INDICE

- Introduzione e ringraziamenti
- Alonzo Rodriguez
- Mario Minniti
- La Biblioteca del Museo Regionale di Messina
- Bibliografia

INTRODUZIONE E RINGRAZIAMENTI

MARIO MINNITI

Mario Minniti nasce a Siracusa nel 1577. Nell'isola inizia il suo apprendistato artistico, ma nel 1593 si trasferisce a Roma dove frequenta la bottega di Lorenzo Siciliano e dove conosce Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, del quale divenne amico (coabitarono per alcuni anni secondo le fonti) e forse modello. Nel 1605 torna a Siracusa e apre una bottega d'arte. Lavora molto anche a Messina e per i Padri Cappuccini dipinse una grande tela che raffigura il miracolo con cui Cristo resuscita l'unico figlio di una vedova della città di Naim, evento descritto dal Vangelo secondo Luca 7,11-17: "*In seguito si recò in una città chiamata Naim e facevano la strada con lui i discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse*: *«Non piangere!». Accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione"*.

I numerosi personaggi che popolano la grande tela sono disposti a semicerchio intorno al ragazzo risorto, che viene raffigurato seduto sulla lettiga. Nella parte destra del quadro, una donna vestita di rosso indica Gesù che ancora una volta è l'artefice di un miracolo straordinario, la resurrezione, come nella *Resurrezione di Lazzaro* di Caravaggio. La scena infonde un senso di pacatezza anche se dai volti traspare lo stupore e i gesti tracciati sembrano reali. Anche il paesaggio di edifici e colline adornate di alberi, riprodotto nella parte superiore del quadro, restituisce serenità. Ai piedi del giovane è raffigurato un cane che porta sul collare la firma dell'autore, testimoniando il suo interesse per il realismo che traspare dalla minuziosa cura dei particolari. Gli abiti indossati da alcuni personaggi raffigurati sono contemporanei, anche se la scena accade al tempo di Gesù.

La *Maddalena ai piedi della Croce* mostra una maggiore vicinanza con lo stile proprio della pittura caravaggesca. Prostrata ai piedi della croce la Maddalena appare in tutta la sua umanità, in primo piano, tra luce e ombra, con le braccia spalancate verso l'alto, in segno di disperazione. Il Crocifisso emerge dal buio dello sfondo, come se fosse illuminato da una luce che entra all'improvviso, da una fonte esterna, alla maniera di Caravaggio e domina la scena. Emerge la delicatezza con cui vengono curati i particolari, l'eleganza e la leggerezza dei tessuti che drappeggiano la Maddalena, ampi e lucenti, in raffinate armonie cromatiche e l'eloquenza dei gesti che esprimono le emozioni. Il dipinto è pervenuto al museo a seguito del terremoto del 1908, dalla Chiesa delle Vergini Reparate. Questo dipinto è attribuito al Minniti sia per la tecnica d'esecuzione che per considerazioni di carattere stilistico.

IL MIRACOLO DELLA VEDOVA DI NAIM

- MARIO MINNITI

LA MADDALENA AI PIEDI DELLA CROCE

- MARIO MINNITI

ALONZO RODRIGUEZ

Alonzo Rodriguez nacque a Messina nel 1578 ed è considerato uno dei più importanti caravaggisti messinesi. Il padre era spagnolo ed era capitano di una compagnia di soldati venuti a Messina dalla Spagna per presidiare la città. Alonzo, insieme ai suoi fratelli Luigi e Antonio, frequentò lo studio di Giovan Simone Comandè. Non contento di quanto potesse offrirgli la città dello stretto, per perfezionare la sua pratica pittorica, andò a studiare prima a Venezia e, successivamente, nel 1606 a Roma dove vide per la prima volta le tele di Michelangelo Merisi, se ne innamorò e decise di seguire il suo metodo di dipingere, calandosi profondamente nel suo spirito.

Dopo un breve periodo trascorso a Napoli ritornò a Messina nel 1610, dove divenne uno dei pittori più apprezzati. Tutti gli commissionavano opere: il Senato messinese, gli ordini religiosi, molti privati. Per la collezione di un aristocratico dipinse due quadri, oggi custoditi al Museo Regionale di Messina, "La cena in Emmaus" e "L'incredulità di San Tommaso". Lo stesso Caravaggio si era cimentato nella realizzazione di questo tema nella "La cena in Emmaus" che divenne il capolavoro databile al 1601-1602 e conservato oggi nella National Gallery di Londra. Il dipinto del Merisi rappresenta il culmine dell'azione dell'episodio descritto nel Vangelo di Luca (24:13-32): due discepoli di Cristo, di cui uno si chiamava Cleofa, riconoscono Cristo risorto, che si era presentato loro come un mendicante, nel momento in cui compie il gesto della benedizione del pane e del vino, alludendo così al sacramento dell'eucaristia.

Seguendo Caravaggio, anche Rodriguez sceglie come luogo dello svolgimento della scena un'osteria. L'interno è buio ma in primo piano ci sono quattro personaggi seduti attorno ad un tavolo con Gesù che, al momento di spezzare il pane, si rivela agli apostoli. *"Allo spezzare del pane i loro occhi si aprirono e lo riconobbero"* (Luca 24,30-31). Inizialmente gli apostoli non lo avevano riconosciuto, scambiandolo per un pellegrino per la conchiglia che lui porta sul petto. Il personaggio più anziano, con le braccia aperte, ricorda il pastore dell'*Adorazione* di Caravaggio. Un altro, in primo piano, sembra venire fuori dal quadro e, accanto a lui, un avventore rimane a bocca aperta. I personaggi sono vestiti con abiti del Seicento, anche la sedia e i panneggi ci riportano a quell'epoca. Quello che si percepisce è il silenzio che cala per lo stupore e conferisce al quadro un grande realismo. I colori prevalenti sono quelli amati dallo stesso Rodriguez: colori poco vivaci, intercalati da qualche pennellata più accesa. L'atmosfera è solenne e reale al contempo, nel momento in cui si compie il miracolo.

La stessa serenità si ritrova nell'"Incredulità di San Tommaso" (dipinto pensato per essere posto vicino al precedente), delle stesse dimensioni e caratteristiche. Cristo è al centro, circondato dagli apostoli che osservano con stupore la sua ferita, indicata dal dito di San Tommaso, che per credere deve toccare la piaga del costato. Possiamo notare la somiglianza tra il braccio che Cristo tiene alzato per rendere visibile il costato e il braccio di Lazzaro nella *Resurrezione* di Caravaggio. Con mirabile perizia Rodriguez riproduce l'effetto controluce per evidenziare il costato lacerato dalle ferite che rivelano la sua identità di fronte all'incredulità dei presenti, in particolare di S. Tommaso. La luce, che proviene da sinistra lo illumina e lo pone al centro della scena mettendo in ombra gli altri personaggi.

L'INCREDULITA' DI SAN TOMMASO

- ALONZO RODRIGUEZ

LA CENA IN EMMAUS

- ALONZO RODRIGUEZ

LA BIBLIOTECA DEL MUSEO INTERDISCIPLINARE DI MESSINA

Il MuMe possiede una ricca e pregevole biblioteca specialistica il cui nucleo iniziale si origina insieme alle collezioni d'arte assemblate a partire dal 1806 dai soci dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, primi fra tutti Carmelo La Farina e Gregorio Cianciolo, personalità di spicco della cultura locale e cofondatori del Museo Civico. Il patrimonio bibliografico è costituito da circa 16.000 unità, suddivise tipologicamente in pubblicazioni di storia dell'arte e storia locale, archeologia e numismatica, museologia. Afferisce altresì alla biblioteca una ricca raccolta di periodici locali, nazionali e stranieri. Il pregevole Fondo Antico conserva una ricca raccolta di manoscritti ed edizioni a stampa, sorta a partire dal 1806, in concomitanza cioè con la fondazione del Museo Civico. Tra i manoscritti redatti tra il XV ed il XIX secolo si annoverano Atti del Senato, opere di storia locale, miscellanee di documenti notarili e religiosi, editti, lettere, classici latini, trattati di scienze ed un erbario del '600. Di rilievo un corpus di corali, databili tra il XV e il XVIII secolo, provenienti dal Convento di Santa Maria di Gesù Inferiore ed acquisiti dal Museo Civico ad opera dello studioso Gaetano La Corte Cailler nel 1903; si tratta di libri liturgici della Messa, pergamenacei e cartacei, manoscritti e a stampa, arricchiti da preziose miniature e decori dai vivaci colori, di origine animale, vegetale e minerale. Tra le edizioni a stampa rari esemplari di incunaboli del '400 e cinquecentine, editi in Italia ed all'estero, tra i quali citiamo la Grammatica greca di Costantino Lascaris di fine '400 e la Bibbia di Lione del 1541. Il Fondo del Museo civico comprende inoltre una ricca sezione dedicata alla tipografia messinese tra '600 e '700, con opere di storia locale, arte, botanica, medicina, e trattatistica varia, ivi comprese numerose edizioni italiane, francesi e fiamminghe di numismatica, antiquaria, storia ed archeologia, ricche di pregevoli incisioni, senza dimenticare infine una notevole raccolta di bandi governativi del XVIII secolo, interessante spaccato della vita politica ed economica della Messina dell'epoca. La biblioteca offre supporto tecnico-scientifico alle attività di studio e ricerca degli studiosi interni finalizzate alla valorizzazione e promozione delle collezioni museali. Inoltre svolge attività di reference rivolta agli utenti esterni che vogliano approfondire argomenti di storia dell'arte e studi antiquari. Partecipa alle attività didattiche ed agli eventi espositivi promossi dal Museo e supporta, in accordo con gli enti universitari, lo svolgimento di tirocini curriculari finalizzati prevalentemente alla produzione di bibliografie delle collezioni librarie possedute. Aderisce con le altre biblioteche del Polo Sicilia al Sistema Bibliotecario Nazionale, effettuando la catalogazione partecipata in linea per consentire all'utenza una più agile fruizione del proprio patrimonio librario.

Bibliografia

- F. Zeri, F. Campagna Cicala (a cura di), *Museo Regionale di Messina*, Palermo 1994;
- M.P. Pavone Alajmo, (a cura di), «Scuola e Museo-itinerari didattici al Museo Regionale per la scuola dell'obbligo»(scuola media), Palermo, Regione Siciliana-Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali e P.I. Museo Regionale di Messina in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Messina, 1998, 2000, 2001;
- G.Barbera, *Cristo crocifisso e la Maddalena* in: "Quaderni dell'Attività didattica del Museo Regionale di Messina, Antologia di restauri", n.1 a cura di F. Campagna Cicala – Palermo, 1990, pag.54;
- C. Di Giacomo (a cura di), *Museo Interdisciplinare Regionale di Messina-guida* , Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana,2017;
- F. Susinno, *Le vite dei pittori messinesi*, ms 1723, ed. critica 1960, a cura di V. Martinelli, Firenze: Le Monnier, 1960;
- F. Campagna Cicala: *Riconsiderando Alonzo Rodriguez*, in *"* Sulle orme di Caravaggio tra Roma e la Sicilia", Catalogo della Mostra, Palermo Palazzo Ziino 4 /03/2001-20/05/2001, Palermo 2001 pp15-30. 65-75
- *Mario Minniti. L'eredità di Caravaggio a Siracusa,* Catalogo della mostra a cura di G. Barbera e V. Greco: Siracusa, chiesa del Collegio dei Gesuiti 30 maggio-19 settembre 2004, Napoli 2004

D. Spagnolo, "*quantunque oscuro fu tenero oltremodo". Mario Minniti tra maniera e naturalismo caravaggesco, in "Mario Minniti. L'eredità di Caravaggio a Siracusa*, Catalogo della mostra a cura di G. Barbera e V. Greco: Siracusa, chiesa del Collegio dei Gesuiti 30 maggio-19 settembre 2004, Napoli 2004, pp. 15-30

- E. Ascenti, G. Fama, A. Migliorato, D. Spagnolo (a cura di), *Caravaggio e caravaggeschi. Riflessioni e aggiornamenti*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, 2022.

GLI ALUNNI DELLE CLASSI TERZE
SCUOLA SEC. DI PRIMO GRADO
I.C. n. 12 BATTISTI-FOSCOLO-MESSINA:

- ALOISI ALICE
- BOCCACCIO AURORA
- DONATO LORENZO
- FISICHELLA GIULIA
- FORAMI ELENA
- GIORDANO MARTINA
- GIOSTRA VINCENZO
- ROCCAMO SARA
- ROMEO GABRIELE
- SAJA AURORA
- SETTIMO ANTONELLA
- SMERIGLIO ALESSIO